

Regione, niente soldi da Roma si blocca il credito d'imposta

L'ira degli industriali: pensano solo a fare precariato

ANTONIO FRASCHILLA

DAL governo nazionale non arriva il via libera ai fondi Fas, e l'assessore all'Economia Gaetano Armao blocca il credito d'imposta per gli investimenti, al quale ambivano oltre 3 mila aziende siciliane che avevano già presentato domanda. La Regione si era detta disponibile ad anticipare parte dei 150 milioni di euro necessari ad avviare il credito d'imposta: «Ma senza la certezza dei fondi Fas e considerando che il Cipe ha deciso un taglio e una rimodulazione delle risorse, non possiamo rischiare di anticipare le somme a carico nostro, visto il bilancio della Regione», dice Armao. Ma è scontro con gli industriali, che accusano il governo Lombardo «di prendere in giro gli imprenditori facendo promesse e trovando fondi solo per pagare precari e stabilizzare persone». Un attacco durissimo, quello sferrato dal presidente di Confindustria Ivan Lo Bello: «Non ci sederemo più ad alcun tavolo con questo governo, l'assessore Armao sapeva fin dall'11 gennaio che il Cipe avrebbe rimodulato i fondi, quindi perché farci presentare le domande? — dice il leader degli industriali — La verità è che si punta sempre a spendere per iniziative "politicamente più redditizie"».

In questo scontro, un punto fermo però è lo stop al credito d'imposta per gli investimenti. Ben 150 milioni di euro a valere sui fondi Fas che sarebbero andati alle aziende, e già in tremila avevano presentato domanda. La norma era stata votata dall'Ars nella Finanziaria del 2010, e il governo Lombardo, nonostante ancora da Roma non fosse arrivato il via libera ai fondi Fas, aveva deciso comunque di raccogliere la domanda da parte delle imprese assicurando che «comunque sarebbero stati anticipati i finanziamenti». Il vero stop dell'assessore Armao: «Purtroppo da Roma non solo non arrivano i Fas ma il Cipe ha deciso, con una delibera dell'11 gennaio registrata



Il governo nazionale stoppa 150 milioni di fondi Fas. A rischio tremila istanze

Armao: "Colpa di Palazzo Chigi" Lo Bello: "Ma loro ci hanno preso in giro"

nei giorni scorsi dalla Corte dei conti, di rimodulare la spesa e ridurre la dotazione di ben 400 milioni di euro — dice Armao — In queste condizioni, e considerando il nostro bilancio, non possiamo fare anticipazioni su azioni che potrebbero essere definitivamente bocciate dal governo nazionale».

A stretto giro di posta arriva la reazione da parte del presidente di Confindustria, Ivan Lo Bello: «L'ulteriore differimento sine die dell'utilizzo del credito d'imposta, disposto dall'assessore Armao, è un segnale molto negativo che il governo regionale dà al sistema delle imprese — dice — Ci sentiamo presi in giro, considerato che lo scorso marzo Confindustria aveva consentito al differimento del termine al 23 maggio su richiesta, in particolare, di qualche associazione, così come l'assessore Armao ci aveva segnalato per iscritto. È bene dire con chiarezza alle imprese che non ci sono le risorse per finanziare il credito d'imposta, la cui legge ricordo è stata emanata ben due anni fa, piuttosto che illuderle di aspettative: anche per-

ché la delibera Cipe citata dall'assessore è datata 11 gennaio».

Poi l'affondo sulla scelte di spesa fatte dal governo Lombardo, che proprio nei giorni scorsi ha annunciato un bando da 50 milioni di euro di fondi europei per sussidi a 4 mila disoccupati: «Le imprese siciliane non credono più alla telenovela

del Fas 2007-2013, né sperano in iniziative legislative per il finanziamento con fondi regionali del credito d'imposta, tenuto conto che il governo e l'Ars hanno in agenda ben altre priorità riguardanti la risoluzione di vertenze di lavoratori che orbitano nella sfera del pubblico, per i quali le risorse finanziarie sono sempre disponibili o co-

munque vengono reperite con artifici e soluzioni legislative alquanto discutibili».

Lo scontro è molto duro. In serata Armao ribadisce che «è Roma ad aver bloccato i fondi e che la delibera Cipe e sì dell'11 gennaio ma è stata registrata dalla Corte dei conti nelle scorse settimane, e comunque impegnava il governo Berlusconi a

rimodulare la spesa entro 30 giorni, cosa non fatta». A dar manforte all'assessore arriva il segretario del Pd, Giuseppe Lupo: «La colpa è del governo Berlusconi che conferma una volta di essere nemico della Sicilia bloccando queste risorse che spettano alla Regione». «Il governo Lombardo comunque è stato superficiale, bastava avvi-

sare per tempo le imprese della mancanza dei fondi», dice invece il deputato del Pd, Roberto De Benedictis. Il segretario della Uil, Salvo Barone chiede un incontro «tra Regione, sindacati e associazioni di categoria per evitare inutili polemiche e individuare le misure per sbloccare i provvedimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA